

## Il ruolo del Pnrr nel contrasto della **povertà educativa**

### Con i Bambini

Il nuovo rapporto promosso da **Con i Bambini** e Openpolis fotografa la situazione attuale e ricostruisce dove saranno direzionate le risorse di alcune delle misure più strategiche: asili nido, nuove scuole e contrasto della dispersione  
14 Dicembre 2022

(a cura di Vincenzo Smaldore, direttore Openpolis)

Nei prossimi anni la sfida dell'Italia sarà investire adeguatamente le risorse del Pnrr, specie sulla **povertà educativa** minorile. Il piano infatti non è che la declinazione italiana del Next Generation Eu: è quindi prioritario intervenire sui divari educativi e territoriali che oggi gravano sulle giovani generazioni.

Divari che iniziano dalla nascita, quando la possibilità di accedere ai servizi per l'infanzia si scontra con un'offerta ancora diseguale sul territorio. Non solo tra Nord e Sud, anche tra città e aree interne. Se l'offerta nei comuni polo - baricentrici per i servizi - raggiunge i 33 posti ogni 100 bambini 0-2 anni, in quelli più periferici non arriva al 20%. Crescendo, i divari possono allargarsi ulteriormente (in III media le 20 aree con gli apprendimenti più bassi si trovano al 90% nel sud), minando le prospettive dei più giovani. Investire bene le risorse del Pnrr è perciò cruciale.

In questo quadro, il nuovo rapporto dell'osservatorio **povertà educativa** promosso da **Con i Bambini** e Openpolis fotografa la situazione attuale e ricostruisce dove – in base ai primi dati provenienti dalle graduatorie, spesso provvisori e destinati a rimodulazioni – saranno direzionate le risorse di alcune delle misure più strategiche: asili nido, nuove scuole e contrasto della dispersione.

L'investimento per asili e scuole dell'infanzia mobilerà nei prossimi anni 4,6 miliardi di euro. All'interno di tale misura, il nuovo bando nidi stanziava 2,4 miliardi di euro, che contribuiranno alla creazione di 264.480 nuovi posti in servizi per l'infanzia.

Il piano nuove scuole è solo uno degli interventi del Pnrr sull'edilizia scolastica, anche se forse è quello più qualificante: 800 milioni, poi innalzati a 1,19 miliardi, per la costruzione di scuole innovative e sostenibili. Prevede la sostituzione di oltre 400mila metri quadri di edilizia scolastica (più di 200 scuole) per ridurre del 50% i consumi.

L'ultimo investimento analizzato è quello per il contrasto della dispersione scolastica. Parliamo di 1,5 miliardi di euro totali, con l'obiettivo di ridurre il tasso di abbandono dal 12,7% attuale al 10,2% nel 2026. Ne abbiamo approfondito l'utilizzo rispetto alla I tranche da 500 milioni per 3.198 istituti scolastici.



Per ciascuno di questi temi, abbiamo confrontato la situazione attuale con quanto previsto dal Pnrr. Anche se una valutazione finale potrà essere fatta solo nei prossimi mesi, con l'attuazione dei progetti e gli importi definitivi, il percorso dei bandi già fornisce alcune indicazioni.

Tutti e 3 gli investimenti analizzati, stando alle prime graduatorie pubblicate, rispettano la clausola del 40% dei finanziamenti al sud. Tuttavia è emersa la difficoltà di alcuni territori nell'accedere alle risorse con lo strumento del bando. La scadenza di quello per i nidi è stata prorogata più volte, con una riapertura dei termini rivolta agli enti del mezzogiorno. Ciò ha

consentito di rispettare la clausola ma Sicilia, Molise e Basilicata hanno espresso un fabbisogno al di sotto delle attese. Un esito attribuibile a diversi fattori, tra cui la difficoltà, specie per le amministrazioni con minori risorse e attualmente senza nidi, nel prevedere a regime la sostenibilità di tali servizi.

Sul piano anti-dispersione emergono criticità diverse. Come sottolineato dal gruppo di lavoro istituito dal ministero, è mancato il coinvolgimento delle comunità educanti tramite i patti educativi, principale garanzia che gli interventi non restino estemporanei. Inoltre, la modalità di selezione dei territori ha fatto emergere la necessità di un set di indicatori aggiornato e condiviso.

Monitoraggio e attuazione del Pnrr devono quindi andare di pari passo. Come dimostra l'iter seguito dagli investimenti analizzati, il coinvolgimento delle comunità locali è essenziale per la riuscita del piano. Per questo serve un dibattito consapevole, basato sull'effettiva condizione dei territori.

